storia politica ideologia

iorni di lavoro nell'Unione Sovietica

«I russi vogliono la guerra?»

I russi vogliono la guer-→ è il titolo di una cane che ha avuto ed ha grande successo nella ione Sovietica. A Mosca, rante i lavori del Simo internazionale sulsegnamento superiore e congresso della Fedeione mondiale dei laatori della scienza, sostato invitato due volte assistere, insieme agli ri delegati, ai « concerdi studenti dilettanti na prima volta si trattadel complesso della versità « Lomonossov », seconda dell' ens mdel Politecnico « Baunn »). Ebbene, il proumma tanto dell'uno anto dell'altro spettacocomprendeva la canzone russi vogliono la guer-Benché moltissime paromi sfuggissero, ho zomeso subito l'andamento la canzone, il senso gerale della corale rispo-

Scienziati di tutto il mondo hanno preso parte, il mese scorso a Mosca, al Simposio internazionale sull'insegnamento superiore

ia giovane professoressa francese che mi facara interprete) ha vergato memoria i versi della esia di Evgenij Evtu-∢Nessuna delle vostre enko che hanno ispirato vite, compagni, sarà dimusicista: « chiedatelo soldati che giacciono menticata », è scritto sulla grande lapide che chiude il o le betulle, e vi rinderanno se i russi, se cimitero. Difficile leggerla fino in fondo con gli occhi issi vogliono la guerasciutti. Il mio accompa-Essi non sono caduti gnatore, un professore di guella guerra soltanto il loro paese, ma pertedesco all'Istituto Pedagogico ferito quattro volte gli uomini di tutta la sul fronte di Leningrado. potessero dormire mi dice che il giorno della quilli ogni notte..». inaugurazione tutti pianon sono davvero rispogevano senza ritegno, anretoriche. E' la rispoche i vecchi capi militari autentica che ti dà il induriti dalla lunga e spa-

il foglictto sul quale,

utta fretta, all'acropor-

la cara e gentile Tania

olo russo, in mille mo-

direttamente o indiret-

iente, manifestando nei

limenti e nelle operc

ore per la pace e l'odio

la guerra. E' la rispo-

che mi ha dato Lenin-

e i suoi cittadini di

, la mattina stessa del-

ivo. Leningrado è una

: carica di storia. E' la

-di Pietro il Grande.

pose la prima pietra

civiltà moderna nel-

ussia dei boiardi: è la

i di Lenin, la città del-

re rivoluzioni. la città

1905. del febbraio e

ottobre 1917. Ecco li

piazza della «domeni-

di sangue», il Palazzo

iverno, lo Smolnui, le

chie officine Putilor.

intitolate al popolare

ne di Kirov. Ecco li an-

ato per sempre sulla

nda sinistra della Ne-

| Uincrociatore | « Auro-

, che diede il scanale

'insurrezione con il suo

none, che trasmise per

lio il primo messaggio

Lenin: ∢a tutti, a tutti.

Solo una decina, o poco

dei marinai rivoluzio-

commozione i rolti in-

bili in una serte di re-

nti foto esposte nella na-

musco sotto le shiadite

a**ntanec di a**uci aiorani

divisa di quarantacin-

e anni fa che erano lo-

allora). Ma tutti i cit-

l**ini,** uomini e donne, di

ningrado, che abbiano

nena trent'anni. o an-

erni terribili: più di sei-centomila essi soltanto.

-dell'∢Aurora > sono

do, colla sua storia di

Leningrado resiste

All'ingresso, dai due la-

ti, in due stanze senza ornamenti e senza retorica, i documenti essenziali sul « blocco di Leningrado ». Riviviamo con gli occhi. attraverso ingrandimenti di istantance, alcuni momenti della lotta, della sofferenza, del sacrificio di una intera città. La città ferma sotto metri di neve non spalata; le file per le razioni di pane di 150 o 200 grammi; le buche scavate nel ghiaccio per attingere acqua; i morti per le vic, le case distrutte, (Eppure i leningradesi tenevano duro, in qualche modo la città funzionara, le tabbriche producevano, i giardini renivano coltivati come orti; i leningradesi riuscirono perfino a mantenere in vita quei concerti che sono la passione di tutti). Dalle pareti, ci guardano volti emaciati di donne e di bambini, fratelli di sofferenze e talvolta di martirio deali innocenti straziati a Buchenwald o a Oswiecim. Accanto a un -dolce volto di bimba zussa. la fotocoma delle ultime pagine del diario trovato accanto al suo corno, oani giorno, il nome di un familiare, o di un amico, che auel giorno è morto; nel-Unltima paginetta: «sono restata sola 🤊 «Liussi vogliono la quer-

e meno, sono i superstiti semplice cittadino risuona chiara in tutto il paese ni della più ploriosa, più nga e terribile resistenza Ho avute la fortuna di ascoltare, in modo pro e ponolo contro l'attacco diretto, anche la risposta leriano: l'assedio di Lcdi dirigenti sindaculi, di iarado, iniziato dai 10schi nell'estate del 1941. esponenti politici. di omito dall' Armata Rossa nenți uomini di scienza. a fine del gennaio 1943 durante i lavori del conaresso della Federazione mondiale dei lavoratori della scienza. Poiché non i una delle cento "sole si tratta soltanto di scime quali sorae Lenivara. in una immensa disteze naturali ed escite, ma anche di scienze sociali e sotto rasti tumuli ermorali, la delegazione cosi ajacciono a mialiaja e rentinaia di mpoluja, *i* victica comprendera fanto escienziati > (nel nostro luti dall'accalia di Lanarado Pinosano li vitlimitato senso) quanto 10mini politici, filocofi diriinciamo - circondati aenti della pubblica istru-Maffetto dei sonrancis-Te da avella della vuozione. Ho aruto, dunque. la ventura di essere epetaenerationi — le donne bombini i recchi che tatore di un dibattito inprirono di fame, di fredternazionale che (in piccolo, ma in modo assai , di stenti nei due in-

chiaro e rivace) ha ripro-

dotto lo schieramento al

ra?>, La risposta del

vertice politico di alcuni paesi. Il punto controverso era, all'ingrosso, il seguente: in un congresso di scienziati, nelle mozioni dedicate alla lotta contro il pericolo atomico, alla coesistenza pacifica, alla indipendenza e al libero sviluppo di tutti i popoli basta limitarsi alle en mciazioni positive e agli impegni concreti, o è invece anche obbligatorio pronunciarsi sulle responsabilità della tensione internazionale e delle minacce alla pace? Se ci si riflette un momento, non è difficile vedere che la risposta al precedente, circoscritto problema è conseguenza della risposta che si dà ad interrogazioni assai più acnerali: esistono, o no, nei paesi capitalistici, gruppi politici e sociali, non proletari o non comunisti, coi quali sia possibile raggiungere un accordo, coi quali sia possibile lottare per una coesistenza pacifica? è storicamente e politicamente possibile, e aon « utopistica », una coesistenza pacifica, se pure * competitiva *. tra capitalismo e socialismo?

Ebbene, i rappresentanti sovietici al congresso di Mosca (tutti uomini, come ho già detto, di « alto lirellos) hanno aruto la costante preoccupazione di mantenere aperto lo schieramento più largo possibile, di trovare il consenso generale su di una serie di iniziative e di principi positivi, che potessero essere fatti propri anche dal laburista inalese, dal radicale francese, dal socialdemocratico scandinavo: hanno rinunciato a porre la auestione delle responsubilità comprendendo che ció arrebbe significato un indebolimento o un restrincimento del fronte della nace hanno attribuito la massima importanza al consenso deali scienziati occidentali non comunisti (numerosi nelle delegazioni inglese, danese, australiana, beloa, francese).

« Blocco monolitico »

Rappresentanti di altri paesi socialisti, più lontani per ciriltà e tradizioni dall'Occidente, assar meno informati dei sovietici su Star Chil. Inquitterra o Francia, consideravano inrece il mondo capitalistico come un eblocco mo nolitico >, tenderano con cio - nel fatto - a rompere con le forze non comuniste e non proletarie che pur si muorono e lottano, più o meno consequentemente, per la pace nell'ambito del capitalismo; ritenerano, in definitiva, che il fronte della pace fosse costituito soltanto dai paesi socialisti e dai

lità e anche della fermezza con la quale i delegati sovietici (in un certo senso, arbitri della situazioquella sede, una crisi della alleanza tra scienziati progressisti di diverse tendenze che ha la sua espressione organizzata nella Federazione mondiale dei lavoratori della scienza. Posso così dare una modestissima conferma di quella frase delle nostre Tesi nella quale viene detto che, in seno al movimento operaio, le tendenze a « giocare con la prospettiva di una guerra nucleare... oltre ad essere profondamente errate, impediscono la necessaria mobilitazione delle energie popolari ». I russi vogliono la guerra? >. Una ferma risposta negativa viene data dal popolo russo, e dai nopoli di tutte le Repubbliche socialiste sovietiche, anche in forma indiretta, attraverso l'impegno di tutti i cittadini nella costruzione del

ne della pazienza, dell'abi-

L. Lombardo Radice

Il Friuli-Venezia Giulia

Apriamo un dibattito sulla lettera di Sartre all'Unità

«Infanzia di Ivan» e impegno conoscitivo

La lettera di J.P. Sar. tre all'Unità sulla - Infanzia di Ivan -, pubblicata la settimana scorsa, ha aperto un dibattito al quale per primo par-tecipa il compagno Giu-

hano Scabia. Caro direttore, la lettera di Sartie pubblicata martedì scorso sull'Unità e opportunamente venuta a riproporte la discussione su un film completamente nuovo, che molto stranamente e stato accolto dalla nostra critica a Venezia con incomprensibile freddezza. Si e detto che L'infanzia di Ivan è un film calligrafico, formalistico, disimpegnato. La lettera di Sartie mi pare faccia giustizia di tutte le interpretazioni di questo tipo; non c'è un attimo del film fuori tema, tuori dalla lacerazione infinita prodotta dalla guerra nel mondo-coscienza di Ivan, cioè in tutte le inquadrature del film. Tutto e appunto impregnato di questo grande male allucinante di cui parla Sartre, non in un gioco, ma m un profondo e rigoroso tentativo di conoscenza. La novità del film di Tarkovski mi pare consista proprio in questo impegno conoscitivo nei confronti del mondo mediante l'uso dei mezpropri del cinema: in un impegno conoscitivo che esce di colpo dai limiti delle poetiche e delle estetiche del rispecchiamento inteso in modo schematico, sua ben più autonoma funzione, non staccata dalla realtà, ma infinitamente

Hegel e Lenin

più impegnata in essa.

Il cinema è stato forse il settore dell'arte dove rare un'identificazione deleteria: quella fra logica del linguaggio poetico e logica del parlare quotidiano, del discorso politico. della sociologia. Ma l'opera d'arte non viene costruita con lo stesso procedimento con cui Hegel costruisce la sua logica o Lenin il suo discorso politico. C'è un tipo di organizzazione diversa delle idee, originariamente diversa. Hegel e Lenin saranno presupposti, culturalmente presenti, ma sul piano del linguaggio poetarci cose simili a quelle che Lenin ha scritto: dobbiamo semmai aspettarci un approfondimento nel linguaggio dell'artista che ha letto Lenin, un approca e tutto il resto del mondo che permane fuori di Per fare un esempio ci-

nematografico: Cieli puliti, La ballata di un soldato, Quando volano le cicogne, restano ancora opere strutturate secondo la logica del discorso retorico-politico, e nettamente nei limiti della poetica di un rispecchiamento schematico, con risultati di grande onesta, ma che non si elevano all'autonomia poetico-conoscitiva: appesantiti da un sentimentalismo tipico di certa prosa minore dell'Ottocento non procedono ricercando, ma ripetendo, ammodernando idee e immagini note. Rispetto a questi film nell'Infanzia di Ivan c'e un salto qualitativo. Non siamo più sul piano della commozione. della vicenda rievocata: freddamente, implacabilmente, provando e riprovando, incerto e sicuro nello stesso tempo, senza sapere bene dove va a finite, svolgendo un rigoroso teorema della fantasia, Tarkovski ha smontato una coscienza in sequenze liriche; disinteressandosi del 1acconto e della costruzione dei personaggi per penetrare dentro la mente smembrata e allucinata di un ragazzo. Certo, non vediamo più la realtà di tutti i giorni: siamo dentro da una fantasia a-logica (ma rigorosissima) fra gli strati diversi e dissonanti di una realtà tutta presente in un punto, Ivan, raggrumata secondo l'orrore e l'odio o la possibilità, stroncata, di vivere. Quali sono le reazioni a

una visione attenta del film? Di sbalordimento estetico, innanzitutto. Non si finisce commossi: si è stati condotti in una corsa della mentre dentro un mondo continuamente nuovo. Sartre dice che Tarkovski non conosce molto del cinema occidentale: ma alla problematica del modo di narrare che si è andata elaborando fuori dai paesi socialisti negli ultimi decenni mi sembra non estraneo Non da epigono. ripetitore, importatore di tecniche, ma da innovatore profondo: nella realtà di un paese proteso verso il futuro, il Jessico, la sintassi di Tarkovski assumono una tensione costruttiva. sconosciuta alle «avanguardie > occidentali. La caratteristica di questo film infatti consiste nella capacità di descriverci lucidamente il dolore e il mente di superarlo non didascalicamente. « contenu-

film sulla distruzione e sul dolore lascia un'impronta di gioia. La tensione fantastica di questa analisi della distruzione risulta quindi, in forma mediata, politicamente costruttiva, perchè l'idea e stata trovata e svolta perfettamente nella Credo che troppo spesso

Paradossalmente, un

ci si è fermati a volere dall'opera d'arte l'immediatezza descrittiva della denuncia. Dal cinema in particolare. Ci si è dimenticati di come Eisenstein, per faie un esempio, abbia saputo analizzare nella Congiura dei boiardi il culto della personalità, rimanendo nell'ambito della formaverità: della verità cioè assunta nella forma, conosciuta e svelata attraverso la forma

Valori

tamente differenti). Sarebbe assurdo pretendere da un'opera d'arte qualcosa che sappiamo già, o un'infioratura delle strade di casa, o l'apologia; queste cose oneste vanno accettate, ma al loro posto, senza confonderle con la complessa necessità umana dell'arte. E a questo proposito si aprirebbe il vasto problema del posto e della funzione dell'arte nella costruzione dell'uomo futuro: una funzione che non può essere semplicemente didascalica e ottimistica, accompagnatoria o, come si comincia a teorizzare da noi, omogeneizzatrice: ma sompre rivoluzionaria. L'opera di Tarkovski mi sembra molto avanti su questa strada, e non certo nel senso del disimpegno o del formalismo.

Giuliano Scabia

autonomi

E per tornare al so lito Antonioni, come egli abbia saputo talvolta svelarci parti, settori assolutamente nuovi del nostro rapporto col mondo: per cui accettare Antonioni soltanto in quegli aspetti in cui sembra presentarsi come critico della società borghese significa non tener conto che esistono vatori autonomi sul piano del linguaggio artistico, positivamente validi anche fuori del contesto in cui perchè rispecchiano un certo luogo della storia, ma perchè allargano in generale la conoscenza che abbiamo di noi nel mondo (questo spiega come conquiste formali nate in certi contesti culturali possano venir riprese e riorganizzate in condizioni comple-

comunismo nel loro paese. tisticamente > — ma nel fondimento delle relazioni

Una regione che da secoli aspira all'autonomia

Il dibattito in coreo al Par- me l'Italiana «Lega nazionale» scorso d'apertura della nuovivoluto i confine all'Isonzo, per-amento sulla legge istitutiva e la slava «Cirillo e Metodio», legislatura. Ma venne il fasc - che fino dilleonzo ci sono po

dai paesi socialisti e dai eviluppo delle diverse naziona, assicurando alla Regione la senza possibilità di una solu-luzione defintiva».

popoli di recente indipen- lità qui conviventi, tanto che massima autonomia. Lo promi- zione che non sia di comprodenza. Sono buon testimo- lei prosperavano associazioni co- re nel 1922 anche il re, nel di- messo. Gli jugoslavi avrebbero

azione delle popolazioni di smo era di norma: si usava in val definita «allogena», oltre ilani pueste terre all'autonomia – piena parità di diritti il tede- che contro le organizzazion. Ma fintanto che il problem Il Friuli-Venezia Gailla e la sco. l'italiano e lo sloveno cro i- operate e le forze democratiche, fu in d'scussione, e cloe sin d egione dell'Italia settentrio- to. E. fino alla vigilia della pr.. Non e da meravigliarsi se, al- quando c. s. batteva nella lott

E rispettato era nella sostan- la particolare condizione etni- slavia italiani e jugoslavi e vi si de ra — anche se entro certi li- ca, delle particolari premesse. Un confine etnico ben deli- chiara che il problema nazio miti dettati dalla sicurezza del- storiche e asp.razioni popolari, neato qui non esiste, maggioran- nale e quello economico delli l'impero e dal gioco del adis i governi di Giolitti e di Facta ze e minoranze italiane e slave Venezia. Giulia atrovano solvide et impera - il libero si impegnarono a tener conto, qui si alternano in un intrico tanto nell'autonomia la loro so-

lella regione Friuli-Venezia Nelle scuole, nei tribunali, ne- smo e represse ogni velicità au- polazioni slave, g.; italian le Julia ha riproposto in term ni gli atti pubbl ci, nelle pubbl,- tonomista Vennero le persecu- avrebbero voluto a Fiume, per nolto precisi la costante aspi- che manifestazioni il polilingui- zioni contro la minoranza sla- che fino a Fiume ci sono ila

rale che e stata più a lungo ma guerra mondiale, non solo lora, in questo terre, si pote d'liberazione un punto fu semsoggetta all'Austra-Ungheria, i socialisti it in ini e slavi, ma anche paradossalmente rim- pre ben chiaro: dall'una e dal n gran parte sino alla fine del- anche gli spir ; più eletti del piangere Francesco Giuseppe l'altra parte si auspicava e s i prima guerra mondiale Eb- campo nazion ista italiano - Il face smo efocio in una nuo- prometteva per queste terre li pene, se l'Austria era lo stato da Nicolò Tommasco a Scipio ya guerra, rimise in discussio- missima autonomia nell'ambit reazionario che tutti sinno non Slataper (che pur fu poi vo- ne le frontiere e l'assetto post- dello Stato di cui sarebber maneavano però nel suo regi lontario in quella guerra e vi bellico. Se l'Asse avesse vinto entrite a far parte. La volevan me amministrativo aspett. 11- mori di erce) — non fecero — e lo sanno i neofise st, che nell'ambito della Jugosjavi berni che i democrat e d. gr. n. tinto questione di confini e di ora fanno tinto ch'asso «pi- anche quella parte d. mass parte degli stati successor eb- repertenenza catale, quanto di triottico - contro la Regione — popolari italiane che avevan bero spesso a rimplangere la bera convivenza delle varie ! Friuli-Venezia Giulia non sa-accettato quella soluzione rite ammin straz one era decentra- si rp. d. I bera affermaz one, rebbe stato più parte dell'Ita- nendola la soluzione esse al izzata Nel Franki-Venez a Giu. di parte di esse, ha, ma sarebbe stato annesso al siam del problema regionale la operivano oltre ai consigli delle proprie tradizioni, delli più grande Reich, conservando come la volevano nell'ambito comunit, diete provinciali con contra delle proprie il nome di a Litorale Adriatico- dell'Italia quegli, ant fascisti poter, inche legislativi, che ne Gaulla fine della prima gueri di do pred sponendo la futura della Resistenza Gabriele Fofacevano de, pecoli pirlament l'ocali II governatore o luogo- l'enente vi rappresentava l'imperatore e l'autor ta dello stato, non il governo, ed interferava perciò nelle funz omi delle die- perciò nelle funz omi delle die- perciò nelle funz omi delle die- dell'Italia, so fu liberazione na part giane dei mono, mon di quanto ebbero adi contine e l'avvento armate alleate, le formazione dell'Italia, so fu liberazione na part giane dei mono, menti di li- tanti, giuliani del Partito di ta meno di quanto ebbero adi contine roscio dell'Italia, so fu liberazione na part giane dei movimenti di li- tanti, giuliani del Partito di contine roscio dell'Italia, so fu liberazione na part giane dei movimenti di li- tanti, giuliani del Partito di contine roscio della dell'Italia, so fu liberazione na part giane dei movimenti di li- tanti, giuliani del Partito di contine roscio della dell'Italia, so fu liberazione ma part giane dei movimenti di li- tanti, giuliani del Partito di contine roscio della dell'arcontine roscio della dell e meno di quanto ebbero ad z on ile per le e ttà costiere pre- berazione italiano e jugoslavo. Azione, della Democrazia cr. nterfer re, su consigli comu- vilentemente italiane, su con- Data la conformazione etnici stiani, dei partito liberale

ndi e provincial i nostri pre- queta imperalista per il re- della regione, era inevitabile, di quello socialista, vi si ai fett, non solo pr.ma e durante troterra regionale, compatta- alla fine della guerra, una sua spica anche per il dopoguerri la fascismo ma anche ora.

mente gloveno e croato. Ma del- spartizione tra Italia e Jugo- la collaborazione fraterna fr

dei suoi leaders parlamen-

tari, o criticò l'inflessione

sempre meno impegnativa

parola d'ordine « né aderi-

re ne sabotare», egli non

introduceva dall'esterno

nessun modello, ma condu-

cera invece la sua critica

sulla base di una tendenza

oggettiva di sviluppo della

realtà Non c'è bisogno di

conoscere le differenze di

opinione in materia di tat-

tica politica manifestatesi

all'inizio e durante la guer-

ra tra Lenin e alcuni grup-

ni degli stessi bolscevichi

russi, per sapere che non

toccara la sostanza della

questione il « gioco da bus-

Lenin e il movimento operaio italiano

Il rinnovato interesse solotti > dell'argomento di

Kautsky (quale lo defini

Lenin nello scritto Il falli-

mento della II Internazionale) circa la impossibilità

ımmediata di una rivolu-

zione socialista. Quando

Lenin parlava della neces-

sità di trasformare la quer-

ra imperialistica in guerra

civile, intendeva in primo

luogo affermare il compito

generale dei socialisti in

una situazione rivoluziona-

ria, che doveva tradursi

subito nella denuncia della

auerra imperialistica, nel-

l'inizio immediato di una

propaganda rivoluzionaria.

il significato fondamentale

di questi scritti di Lenin

sull'Italia e il senso col

quale essi vanno letti. Non

già come una enciclopedia

di sentenze oracolari, o un

sommario di giudizi inap-

pellabili, ma come la testi-

monianza di una presa di

coscienza universale, non

particolaristica, dei proble-

mi del movimento operaio

italiano nell'età storica che

va dalla guerra di Libia

all'avvento al potere del

fascismo. Spriano ha mo-

strato del resto assai bene

nella sua introduzione che

cosa possano significare

queste valutazioni e questi

giudizi per lo studioso che

sappia intenderli storica-

mente, discutendoli e svi-

luminare maggiormente il

significato reale di questo

costante richiamo di Lenin

ad una realtà generale e ai

Contribuisce però ad il-

luppandoli,

Perché questo, infatti, è

ratteristico di questi anni, ma non riesce a tradursi sempre in adequate forme di comprensione. Si veda, ad esempio, quanto ha affermato di recente Luigi Ambrosoli, in un volume del resto assai utile ed informato sulla storia del Partito Socialista Italiano durante la prima guerra mondiale (Luigi Ambrosoh. Ne aderire ne sabotare, Milano, Ed. « Avanti! », 1961). La critica rivolta da Lenin alla posizione del Partito Societista Italiano durante la guerra come ad un atteggiamento di fatto a favore della borghesia imperialistica del proprio paese significherebbe «fare il processo alla storia piuttosto che spiegare la storia stessa». In realtà, a ben guardare, l'argomento sarebbe ineccepibilmente reversibile per molti motivi, non ultimo dei quali che prescindere, nell'esame di un giudizio di Lenin, dalla sua reale origine storica può presentare per l'appunto quel rischio che vorrebbe denunciare. Ma la questione è ancora più complessa nella sua sostanza, e ci viene ora riproposta dalla ripubblicacazione degli scritti di Lenin sul movimento operaio italiano, integrati da una appendice documentaria e da un'ampia ed acuta introduzione storica di Paolo Spriano (Lenin, Sul movimento operaio italiano, tra-Platone, introduzione di Paolo Spriano, Roma, Editori Riuniti, 1962, pp. 341, L, 2.500)

per il leninismo è un elemento assai diffuso e ca-

compiti comuni del movi mento operaio internazionale il richiamo altrettanto costante alla necessità di una conoscenza specifica delle singole situazioni e Lenin partiva nella sua delle conseguenze che da osservazione e nella sua questa conoscenza scaturivalutazione dello sviluppo vano. Così, mentre Lenin, del movimento operaio itaalla fine del 1920, insistera sulla necessità che anche dell'inscrimento dell'Italia in Italia l'avanguardia del proletariato rivoluzionario rale dell'età dell'imperialiitaliano costituisse un parsmo. Nell'Italia che con la tito comunista €incapace querra libica comincia a di esitare e di mostrarsi qualificarsi in modo incdebole nel momento decisiquivocabile come la più vo; un partito che riunisca debole, ma tuttavia come in sé la più grande fede. una delle potenze imperiala più assoluta devozione listiche che partecipavano alla rivoluzione, un'eneralla lotta per la spartizione gia, un'audacia ed una dedel mondo, il partito della cisione illimitata >, dopo la classe operaia è sequito e costituzione di questo parvalutato sulla base della tito, egli invitava i comuposizione che assume rinisti italiani a lottare per spetto a questo processo la conquista della maggiostorico generale, destinato ranza delle masse lavoraa sfociare nella crisi genetrici del proprio paese non rale del capitalismo e nella rimasticando le risoluzioni prima guerra mondiale. In altri termini, non si comadattando « i principi rivoprende il senso di questi luzionari fondamentali (...) interventi di Lenin, a proalle particolarità dei diverposito della situazione itasi paesi >: < La rivoluzione liana, spesso espressi in in Italia non si svolgera scritti autonomi ma talvolcome și è svolta în Russia. ta disseminati in scritti di Essa incomincerà in un alcarattere più generale, se tro modo. In che modo prenon si tiene conto che essi cisamente? Non lo sappiacostituiscono una parte inmo në io në voi ». Per quetegrante di un discorso più sto la polemica di Lenin vasto diretto a tutto il mocontro l'iniziale orientavimento operaio europeo e mento estremistico dei cotendente a rilevare le mamunisti italiani fu altretnifestazioni particolari di tanto implacabile quanto alcune tendenze generali, a costante l'invito loro rivolsottolineare i compiti coto ad individuare le partimuni che lo sviluppo della colarità della situazione nella quale dovevano muovalutazione positiva della versi. L'ultimo accenno fatespulsione dei riformisti di to da Lenin alla situazione destra dal PSI negli anni italiana nella relazione teintercorrenti fra la guerra nuta a poche settimane libica e la prima guerra mondiale non è importante dall'avvento al potere del jascismo al IV Congresso soltanto in sé e per sé, ma acquista il suo pieno ridell'Internazionale Comunista (Forse i fascisti in lievo particolarmente in Italia (...), ci renderanno quanto parte dal raffronto grandi servizi mostrando con la convivenza, prolunagli italiani che non sono gata fino alle più estreme abbastanza istruiti, che 👭 e dannose conseguenze, nel loro paese non è ancora seno della socialdemocragarantito contro i cento zia tedesca e degli altri neri >) è stato giustamente partiti socialisti curopei di richiamato di recente da clementi opportunisti e di Palmiro Togliatti come un elementi rivoluzionari. La monito rivolto ai comunisti peculiarità della posizione per la democrazia, l'intr**e**cassunta dai socialisti italiae al movimento op**erai**o ni di fronte alla guerra e italiano a tenere conto del sottolineata da Lenin fra il posto primario che la lotta 1914 e il 1915 si cridenzia cio fra rivoluzione demoancor più col contrasto delcratica e rivoluzione sociala prassi collaborazionista lista, venivano ad assum**e**inaugurata dagli altri parre fra le specifiche particotiti socialisti. Ma è altretlarità del nostro paese. tanto chiaro che quando Lenin, dopo l'intervento dell'Italia in querra, sotiolineò a più riprese il graduale cedimento del partito socialista italiano verso gli argomenti conciliatori

Al di là del loro carattere frammentario, percio. questi scritti di Lenin sono da considerare come un arande contributo fornito al movimento operaio italiano per una epresa di coscienza del proprio tempo . Soltanto chi volesse impudentemente affermare che questa consapevolezza tosse gia prima di Lenin chiara e limpida potrebbe sottovalutare l'apporto che non soltanto l'opera di Lenin in generale, ma questi scritti in particolare hanno dato alla educazione mar-xista dei lavoratori italianı, alla elaborazione di un orientamento politico capace di unire strettamente la internazionalità delle lotte della classe operaia con i suoi compiti nazionali

Ernesto Ragionieri